

GUIDO DI LEONE
"Two Sleepy People"
 ABEAT RECORDS ABJZ 180



Guido Di Leone, elegante chitarrista pugliese presente da oltre trent'anni nella scena jazzistica italiana, dichiara, senza mezzi termini, con questo *Two Sleepy People* (Standards on Guitar) il suo amore per il Jazz, o meglio, quel Jazz che ha donato alla musica del '900 il suo fascinoso verbo e che, per altro, ha conosciuto la massima espressione nella forma standard a firma dei più noti virtuosi del Jazz nordamericano e non solo. A tal proposito, Guido Di Leone, in compagnia di Renato Chicco al pianoforte, Dario Deidda al contrabbasso e Andy Watson alla batteria, propone in questo lavoro un percorso nel mondo degli standard nel quale la tradizione si fonde con una moderna visione di un genere per nulla desueto. Gli standard, infatti, se proposti con la consapevolezza di creare il giusto confronto, tra distanti generazioni di musicisti e cultori del Jazz, delineano i contorni di un arco temporale che tende a dilatarsi, estendersi, rinnovarsi, senza ripiegarsi su se stesso. La lezione dei maestri Barney Kessel, Joe Pass e Jim Hall è presente nel fraseggio di Guido Di Leone e la fluidità del suo eloquio, l'interazione con il pianismo di Renato Chicco e la corroborante tensione ritmica di Dario Deidda e Andy Watson permettono al quartetto di imbastire un interplay collettivo di apprezzabile fattura. Fra le nove strutture che compongono l'album, l'atmosfera ballad di "Old Folks", la suadanza della melodia di "Two Sleepy People", la misurata effervescenza ritmica di "They Say It's Wonderful", rivelano una buona intensità esecutiva in un disco che, nella sua globalità, mostra un fare Jazz che non conosce lo sbiadirsi nel tempo.

Qualità artistica 7,5
 Qualità tecnica 8,5

**MARK TURNER &
 ETHAN IVERSON**
"Temporary Kings"
 ECM 2583



Il pianista Ethan Iverson e il sassofonista Mark Turner, dopo la condivisa collaborazione in due produzioni ECM del maestro Billy Hart, propongono, sempre per la label bavarese, un album in duo dalla onirica e rarefatta espressione formale. Le peculiari forme linguistiche, proprie della nuova coppia di assoluti talenti dell'attuale panorama Jazz internazionale, si fondono nel loro disco d'esordio, in un etereo manifestarsi che si connota di un'aura estetica tanto ispirata, quanto avvolgente. Nell'addentrarsi in *Temporary Kings*, quale primo progetto del duo Turner & Iverson, si ascoltano sei composizioni originali del pianista e due a firma del tenor sassofonista, in un naturale svelarsi di un atmosferico fluire di strutture che si ammantano perlopiù di un'ambientazione di tipo cameristico. L'album, registrato presso l'Auditorio Stelio Molo RSI di Lugano, offre già dalla iniziale "Lugano" (brano ovviamente dedicato alla bella città elvetica che ne ha ospitato la ripresa audio) un ravvicinato dialogo a due voci in cui i sussurri sono decisamente preferiti ai clamori virtuosistici. Nello scorrere delle nove tracce dell'album, si segnalano il misurato brio di "Dixie's Dilemma" (di Warne Marsh), l'ammiccante andamento blues in "Unclaimed Freight", la poderosa vocalità del tenore di Turner nella sua "Myron's World" e la fascinosa chiusura di "Seven Points". In questa performance, il duo si inerpica in un intenso dualismo che si dilata oltre i sette minuti, attraverso un garbato alternarsi di primi piani, a dimostrazione di come Mark Turner ed Ethan Iverson vogliano proporre la loro musica in modo originale e coerente al proprio fare Jazz.

Qualità artistica 8,5
 Qualità tecnica 9

LELLO PETRARCA TRIO
"Reflections"
 DODICILUNE Ed 393



Anche in *Reflections*, come nel precedente lavoro *Musical Stories*, il pianista e compositore Lello Petrarca presenta, sempre per la label salentina Dodicilune, la formula del Piano Jazz Trio (pianoforte, contrabbasso, batteria) per imbastire un serrato dialogo a tre voci tra notazioni eurocolte e stilemi Jazz. Composizioni ispirate alla geniale scrittura di W. A. Mozart, L. V. Beethoven e Claude Debussy si alternano alle partiture originali del pianista campano, ottimamente assecondato dagli affidabili Vincenzo Faldalò al contrabbasso e Aldo Fucile alla batteria. L'empatico e collaudato interplay rende estremamente palpabile l'incontro tra il romantico pianismo di Petrarca e le pertinenti increspature ritmiche di Faldalò e Fucile. Ne deriva che *Reflections* appaia il naturale continuum del disco del 2016, impreziosito da due anni di performance live che hanno permesso ai tre musicisti di affinare una personale chimica sonora che traspare nei nove brani inclusi nell'album. Nell'ascoltare il lavoro si resta rapiti dall'incantevole "Rigo piano", struttura dall'ammaliante linea melodica, a cui si aggiungono, nel susseguirsi delle tracce, strutture ispirate rispettivamente a Debussy con "Un Preludio In Jazz", a Beethoven con "Patetico Adagio" e Mozart con "Turca Fuga". A chiudere l'album un notissimo standard "Someday My Prince Will Come" a firma di Frank Churchill/Larry Morey, quale suggello di una produzione in cui il confronto, fra la formazione classica e l'amore per il Jazz di Lello Petrarca, confluisce in un unicum formale nello svelarsi di un mosaico di composizioni dal tratto elegante che travalica stili e linguaggi distanti tra loro.

Qualità artistica 8
 Qualità tecnica 8